Anno VIII - 1855 - N. 21

L'OPINIONE

Domenica 21 gennaio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 20 GENNAIO

MORTE DELLA REGINA

MARIA ADELAIDE

Non è ancor chiusa la tomba di Maria Teresa, che un'altra se ne apre per raccogliere la salma di Maria Adelaide, l'augusta consorte di Re Vittorio Emanuele.

La popolazione stette alcuni giorni nell'ansia più dolorosa per la vita di S. M. la Regina. L'ultimo bollettino della malattia toglieva pressochè ogni speranza.

I timori non erano esagerati. La scienza medica fu impotente. Maria Adelaide Francesca di Lorena non è più! Essa spirava oggi alle ore 6 3[4 pomeridiane. Indescrivibile è la desolazione della corte, come è inenarrabile l'afflizione de' popoli.

Giovine sposa, ornata di numerosa figliolanza, amabile ed affettuosa, lascia grande desiderio di sè nella reggia e nel paese. Nacque il 5 giugno 1822; Vittorio Emanuele la disposò in aprile 1842. Figlia d'Elisabetta di Savoia, essa aveva appreso ad amare il Piemonte, a prediligere questa patria d'adozione.

E come la popolazione di questo amore la rimunerasse, ne porgono testimonianza i tributi di riverenza e di cordiale sollecitudine che le furono resi in questi giorni.

La grande sciagura che addolora casa Savoia è sciagura nazionale. Il lutto della corte è lutto del popolo. Così potesse questa partecipazione di tutto il paese procurar ristoro al profondo cordoglio del re e della sua famiglia!

LA LIBERTA' DELLA CHIESA

Il *Cattolico*, giornale di Genova, non può comprendere come noi abbiamo additata qual carattere dei nostri tempi la libertà che hanno i clericali di difendere le loro pretensioni e tutelare i loro privilegi. Come? par ch'esso dica, volete niegarci la libera parola e ridurci al silenzio?

Sbandisca il *Cattolico* dall'animo questo timore, perchè il partito liberale non ha due pesi e due misure, ed i diritti che vuole per sè non niega agli avversari. Ma sotto altri regimi hanno avuti i clericali la libertà di discussione che esercitano ora in Piemonte? A Napoli, in Toscana, a Parma, a Vienna, a Lisbona si fecero riforme più vaste, più coraggiose, più audaci che non quella proposta dal commendatore Rattazzi, furono soppressi conventi, cacciate corporazioni religiose, venduti i beni ecclesiastici, ridotti i vescovati, scemate le loro rendite, interdetto il corrispondere direttamente colla corte di Roma, fatto pagar caro alla chiesa una protezione molesta, ma indispensabile alla tranquillità dello stato.

Che fecero allora i clericali? Fecero di necessità virtù. Non vi erano nè *Armonia*, nè *Cattolico* che, con una polemica acre e violenta, elevassero pretensioni che turbano la coscienza popolare, sostenessero sofismi i quali degenererebbero in codice di dispotismo se mai fossero seguiti. La libertà che hanno attualmente era sconosciuta: il clero doveva ebbedire e tacere. In tal modo le riforme si facevano più celeremente, ma anco più violentemente, ciò che sarebbe ora impossibile, contraddicendo alle massime di civiltà, che sono il suggello della libertà moderna.

Ma come accolgono i clericali i conquisti della civiltà? Come rispettano la libertà, di cui usano ed abusano? Dove dominano e dove sono soggetti, essi seguono la stessa via, sostengono le stesse massime e le stesse dottrine, la dipendenza dello stato dalla chiesa, la servitù del potere civile.

Il linguaggio furibondo dei fogli sedicenti religiosi e le esorbitanze di un partito che anela al governo per ripristinare la teocrazia hanno suscitati torbidi in tutta l'Europa ed alienati molti animi dalla religione. Noi siamo convinti che nè in Francia nè altrove sarebbersi ridestate vivaci prevenzioni contro il cattolicismo, se il partito clericale non avesse introdotta la confusione ed il disordine nelle menti, nè fatta la chiesa solidaria de' suoi stolti tentativi di dominio ed usurpazione.

Gl'interessi della religione non sono stati che un pretesto per nutrire controversie irritanti fra la corte papale ed i principali stati d'Europa e d'America. Gl'impacci in cui l'autorità spirituale ha condotti i governi della Svizzera, del Badese, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Spagna, la guerra del Sonderbund, le collisioni del fanatismo irlandese, la lotta dei liberali e dei clericali nel Belgio, le agitazioni del Piemonte, donde provengono se non dall'ignoranza più condannevole degl'istinti dei popoli e dal desiderio di soffocare ovunque la libertà degli stati e rovesciare l'autorità dei governi?

In Francia non si parlava più da qualche tempo di chiesa gallicana. Finchè il clero mostravasi tranquillo e lontano da esorbitanze, niuno pensava agli articoli del 1682, alle guarentigie della chiesa nazionale, ma ora che, per opera dell'*Univers*, si accende una guerra ostinata contro quelle libertà, e si prepara l'assedio per indurre il governo a distruggerle, il partito liberale ed il partito che desidera l'indipendenza della chiesa si commossero, ed eccoli armeggiare per prerogative che credono e sono in pericolo.

Un articolo del signor Huet, pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*, addita la gravità della quistione che ora si agita fra gli ultramontani ed i liberali, e riconosce che niun altro mezzo v'ha per mantenere la quiete pubblica, se non che il potere civile difenda valentemente i suoi diritti, ed impedisca alla chiesa di mischiarsi di politica e del governo de'popoli.

Tutti gli stati, da'più rozzi a' più civili, hanno sempre mostrata vivissima ripugnanza pel governo teocratico. Tutti i popoli hanno sempre creduto un'offesa ed un avvilimento il far dipendere l'autorità del principe dal volere del papa. Che significa la frase che i principi sogliono mettere in testa de'decreti, *per la grazia di Dio?* Forse che il loro potere non ha radice ed origine nel popolo? Quando fu adottata quella formola, non si pensava di contrastare alle popolazioni i loro diritti, o di sciogliere una quistione di politica, ma essa fu adoperata contro la corte di Roma, fu ammessa, per avvertire che il potere civile dipende da Dio e non dal papa, che la sua autorità non deriva dal beneplacito di Roma, ma da' diritti nazionali.

Fin da'più remoti tempi adunque non vedevasi senza sospetto aumentare il potere di Roma e la sua pretensione di mischiarsi in tutti gli affari, di mettersi al di sopra della legge, di formare uno stato nello stato. I clericali vogliono privilegi, appellano il diritto comune servitù, ed il dominio indipendenza. In tutti gli stati, ne' quali non sono liberi di far tutto ciò che vogliono, e non trovano l'appoggio del braccio secolare, dicono serva la chiesa ed oppressa la religione. Quando l'insegnamento è una delle attribuzioni dello stato, domandano la libertà dell'insegnamento, ed ottenuta la libertà dell'insegnamento promuovono il monopolio.

L'intromettersi dello stato nella polizia religiosa è, secondo loro, dispotismo e tirannide. Ma lo stato non interviene negli affari commerciali ed industriali? Non regola le manifatture ed il traffico? Non fa leggi ed ordinamenti di pubblica economia? Si dirà per questo che esso si fa commerciante ed industriale? La religione è un fatto sociale importantissimo. Essa porge esca a tante controversie non solo pei problemi ch'è chiamata a risolvere, ma per la parte che ha nell'educazione sociale. Come potrà il governo abbandonare interamente tutto ciò che si riferisce all'esercizio del culto all'arbitrio di Roma? Definiamo bene la quistione, siccome quella che dà adito a confusione di idee od a discussioni sterili, se non è posta ne' suoi precisi termini.

Lo stato non dee aver alcuna parte nelle controversie religiose, non dee usurpare i diritti della chiesa, sia perchè s'introducono disordini nella società, sia perchè non avrebbe più il diritto d'incolpare i ministri della chiesa se trascorressero e s'intromettessero nelle faccende pubbliche. Non v'ha nulla di più stomachevole degli imperatori e delle imperatrici di Bisanzio, che pretendevano sentenziare in teologia e dogmatica, come non v'ha nulla di più basso de'vescovi che vigliaccamente ne ascoltavano le opinioni e facevano di berretto alle definizioni loro.

La società non corre più questo pericolo. Un principe che si occupasse di disquisizioni teologiche sarebbe ridicolo e potrebbe andarsene in seminario od in sacrestia. Il re di Prussia si compiaceva di mistiche astrazioni e di discussioni dogmatiche, ma le cure dello stato l'hanno corretto di questa mania, che poteva mutarsi in dispotismo, tanto nocivo ai cattolici quanto ai protestanti.

La spiegazione e l'esposizione della religione è ormai lasciata ovunque a' suoi ministri, e niun governo ha voglia di mischiarsene. In ciò la separazione della chiesa dallo stato è compiuta. Ma i governi hanno imparato dalle stesse esorbitanze clericali, che l'autorità civile non dee essere ridotta all'impotenza, e che la separazione non è il divorzio nelle cose esterne, non è il disarmamento della potestà sociale dinanzi ad un'altra potestà, che non ha limite nelle sue voglie, nè ritegno nel promuoverne il soddisfacimento.

D'altronde i governi non possono dimenticare che le popolazioni fanno parte della chiesa. I clericali vanno gridando che si perseguita e si opprime la chiesa. Ma la chiesa son dessi, oppure tutti i fedeli? La chiesa era perseguitata sotto Diocleziano, che inseveriva contro i cristiani, ma non è perseguitata in Piemonte, perchè si propugnano misure atte a contenere il potere sacerdotale e salutari pei poveri parrochi. I cattolici costituiscono quasi intero lo stato. Essi sono liberi nè subiscono alcuna violenza. Sono, ad eccezione di pochi, cattolici gli elettori, nè tollererebbero che i loro rappresentanti deputati fossero a rovinarli.

È quindi una scempiaggine l'asserire che si offende la chiesa. Questo errore deriva dall'abitudine invalsa di restringere la chiesa a' ministri dell'altare e di non tener alcun conto della società laica, che poco a poco fu spogliata de' suoi diritti.

Nell'ordinamento ecclesiastico come in politica è giustissimo l'assioma che la libertà è antica ed il dispotismo moderno. Il governo primitivo della chiesa era popolare e democratico, ma ha subite poscia tutte le trasformazioni del potere civile; da popolare è divenuto feudale, da feudale assoluto.

I vescovi aiutarono Roma a spogliare il basso clero ed i laici de' loro diritti, ad escludere gli ultimi da qualunque intervento nelle elezioni e nell'amministrazione, e ad assoggettare il basso clero.

I parrochi divennero per tal guisa vassalli e sudditi de' vescovi. Perderono ogni indipendenza e furono spogliati d'ogni guarentigia. Se non incontrano l'aggradimento de' vescovi, se non ne secondano le brame, se rivelano ingegno svegliato e libero, sono esposti ad aver la carriera interrotta ed alla privazione.

Avvenne dei parrochi come del terzo stato; fu ridotto all'obbedienza ed al silenzio. Ma quali ne furono le conseguenze? I vescovi che credevano di essersi vantaggiati colla sommessione del basso clero furono a vicenda privati di molti loro prerogative e contribuirono alla formazione di una potenza teocratica, tanto contraria ai loro interessi, quanto alle primitive tradizioni della chiesa.

Il papa S. Leone ha stabilita la grande regola canonica *che chi dee a tutti comandare, dee da tutti essere eletto*, ed i canonisti moderni facendo di S. Leone un eretico non si curano dei diritti del basso clero e della società laica, solleciti soltanto del papa. L'ultima conseguenza di questo sistema è stata la cessione dei vescovi nel mese scorso d'ogni diritto loro nelle mani del pontefice.

Il concilio tridentino aveva in qualche modo resa difficile la convocazione di ulteriori concilii ma non era facile prevedere che più di duecento prelati si risolvessero a convenire a Roma per riconoscere non tacitamente, ma direttamente l'infallibilità papale. Fu un'abdicazione di potere, la quale tollerabile sarebbe se il potere abbandonato appartenesse soltanto ai vescovi, ma questo potere spetta pure alle società cattoliche in generale, per cui i vescovi rinunciarono anche a ciò che non è di loro proprietà.

Di quest'abuso si accorsero i governi. Il linguaggio concorde di tutta la stampa liberale d'Europa, il risorgimento delle discussioni teologiche, assopite dagli eventi politici, sono un avvertimento ed una lezione pel partito clericale. In Francia, in Inghilterra, in Germania, l'opposizione all'arbitrio sacerdotale è divenuta più che mai ferma e coraggiosa. Ovunque la parola è libera, viene adoperata a respingere gli assalti che l'autorità sacerdotale muove al potere civile. Ovunque sono svelate le arti, condannati i maneggi, additati i pericoli della situazione.

La stampa fa il suo dovere; poichè non s'intromette di teologia, ma difende i diritti della società e ne sostiene l'indipendenza contro un avversario, a cui non mancano mezzi ed audacia. Non sarebbe difficile che anche i governi si commovessero e pensassero a riconquistare per la società laica e pel basso clero quelle prerogative che la corte di Roma ha usurpate. Come coll'intronizzarsi del dispotismo si è eretta la teocrazia papale, così potrebbesi col risorgere delle libertà costituzionali ristaurare il diritto di elezione che avevano i laici ed il basso clero.

Il principio della separazione della chiesa dallo stato si attuerebbe per tal guisa più facilmente e con minori contrasti, e la società riavrebbe una guarentigia, che la rassicurerebbe per l'avvenire dalla violenza di un partito, che ha ovunque suscitate antipatie, e si comporta nel nostro stato con una violenza, di cui non si ha esempio in alcun altro paese.

LE CAMERE

Il silenzio della tribuna parlamentare ha porto argomento a molte dicerie. La causa n'è dolorosa. La sventura da cui è stata colpita la famiglia reale, e ch'è sventura nazionale, ha fatto sospendere le sedute del parlamento.

Trascorsi questi primi giorni di lutto, le camere si apriranno, e siamo assicurati che sarà subito, in causa dell'urgenza, impresa la discussione del trattato d'alleanza, a cui terrà dietro la continuazione di quella del progetto di legge relativo ai conventi, che debb'essere votato prima della chiusura della sessione.

Il ministero si è inteso con parte ragguardevole dei membri delle due camere intorno a quest'ordine di discussione, e crediamo quindi infondate le voci propalate, che il progetto di legge dei conventi venga ritirato o rimandato alle calende greche.

Rivista della settimana. Le supposte negoziazioni di pace iniziate a Vienna il 7 gennaio colla dichiarazione del principe Gorciakoff di accettare senza riserva i quattro punti e la loro interpretazione segnata nel protocollo del 28 dicembre sono sospese di fatto a motivo che ai rappresentanti della Francia, Inghilterra e Turchia mancano le necessarie credenziali; e sebbene i giornali di Vienna e con essi il telegrafo di questa capitale siansi affrettati di annunciare al pubblico che i pieni poteri erano giunti, e che l'ambasciatore turco non ne aveva bisogno, pure è d'uopo ritenere che queste notizie siano intinte dalle solite veracità delle fonti viennesi, dacchè nessun cenno più autentico è venuto a confermarle. In mancanza quindi di novità i giornali si affaccendano e si agitano per conoscere il tenore dell'interpretazione data ai quattro punti il 28 dicembre, e la qualità dell'adesione data dalla Russia. Egli è particolarmente il terzo punto, la revisione dei trattati del 1841 relativi alla chiusura del mar Nero, che costituisce la difficoltà. Il *Times* dichiara che l'Inghilterra non potrebb'essere soddisfatta che mediante lo smantellamento di Sebastopoli e la riduzione della marineria russa. Ma certamente queste condizioni non furono espresse in modo esplicito nel protocollo del 28 dicembre, che anzi per istigazione del-

l'Austria onde rendere possibile l'adesione della Russia, l'interpretazione fu fatta in modo da rendere necessaria un'ulteriore interpretazione.

La revisione dei trattati, si disse, avrà luogo nel senso di far cessare il predominio della Russia nel mar Nero. Si assicura inoltre che nel protocollo suddetto è dichiarato che « le tre potenze si riservano di far valere « tutti i vantaggi che saranno loro offerti dalle « vicende della guerra, quando si tratterà di « intendersi definitivamente intorno all'im« portanza e l'estensione degli stabilimenti « militari e navali che sarà concesso alla « Russia di tenere sulle coste del mar « Nero. » Se il protocollo del 28 dicembre contiene realmente queste parole, e se il principe Gorciakoff le ha accettate quali sono, non si comprende come si possano annettere speranze di pace alle negoziazioni che si stanno preparando a Vienna, prima che sul teatro della guerra sia seguito qualche colpo decisivo.

La guerra adunque è quella che deve ancora decidere delle condizioni di pace, e a questo fine progrediscono a Vienna trattative in un altro senso, allo scopo d'indurre l'Austria a dar seguito alle sue promesse del 2 dicembre, cosa a cui per ora il gabinetto di Vienna non sembra gran fatto disposto, a giudicare dalle tergiversazioni che s'interpongono dal medesimo ad una franca e precisa dichiarazione di principii.

I giornali di Vienna vorrebbero bensì far credere che l'Austria è disposta sul serio a fare alla guerra alla Russia e allegano a questo proposito una serie di piccoli fatti, di armamenti, di concentrazione di truppe, di nomine e revoche di generali, e persino si disse che il generale Létang, destinato dalla Francia al quartier generale austriaco, riceve stipendio e rango dal governo austriaco. Ma questa notizia fu smentita dai giornali francesi, e le altre sono piccoli fatti che devono cedere il posto all'altro fatto preponderante, cioè che l'Austria non si è ancora pronunciata definitivamente e fa ogni sforzo per condurre ad una pace vantaggiosa alla Russia.

Frattanto la guerra progredisce lentamente; i turchi sbarcano ad Eupatoria e vi prendono piede fermo, intorno a Sebastopoli si completano le batterie d'assedio non ostante le frequenti ma inefficaci sortite dei russi, e i rinforzi continuano a pervenire al campo degli alleati, la di cui situazione in riguardo alla stagione è pure assai migliorata dopo l'arrivo di nuovi approvvigionamenti, del vestiario d'inverno e delle case di legno, mentre la mancanza di tali oggetti si era resa particolarmente sensibile nel campo inglese.

Le condizioni dell'esercito russo sono meno conosciute, dacchè il governo russo non pubblica alcuna notizia in proposito, e quelle date dai disertori e prigionieri di guerra non sono sempre attendibili. Si assicura che Sebastopoli comincia ad aver difetto di provvigioni e anche l'esercito accampato, a quanto si dice a Bactciserai e a Simferopoli, non sarebbe in situazione molto favorevole, tanto più che ora è costretto a guardarsi anche alle spalle in causa delle truppe sbarcate ad Eupatoria, ove furono eretti forti trinceramenti, onde servire di base a nuove operazioni offensive. Il generale Liprandi, accampato colla sua divisione di contro a Balaklava, aveva abbandonato le sue posizioni per concentrarsi più indietro sulle rive della Cernaia, ma dalle ultime notizie risulterebbe che il medesimo le ha riprese, senza che da ciò sia derivato alcun cambiamento nelle condizioni di difesa degli alleati, trincerati fortemente lungo tutta la linea del fianco destro, esposto alla campagna tenuta dai russi.

Dalla solita fonte bugiarda dei fogli viennesi era stata sparsa la notizia per l'Europa che i russi avevano presa l'offensiva nella Dobrugia, e dopo aver passato il Danubio, sconfitti i turchi presso Tulcia ed Isakcia e incendiato Babadagh, marciavano direttamente sopra Varna. Ora si schiarisce che tutto quest'affare si limita ad una scorreria fatta dai russi sulla riva destra del Danubio di contro alla Bessarabia, e che dopo aver sorpreso e inflitto qualche danno ad un distaccamento di truppe turche, ritornarono di nuovo sul suolo russo. Un allarme egualmente falso sembra essere stato quello di movimenti offensivi dei russi in Asia, dacchè ora risulta che essi occupano di nuovo le antiche loro posizioni.

Più serii furono i disordini avvenuti in Costantinopoli in causa di indisciplina per parte di soldati e marinari francesi ed inglesi da un lato, e dal contegno ostile dei greci ed altri stranieri dimoranti a Costantinopoli dall'altro. L'istituzione di una polizia militare anglo-francese pose termine a quei disordini, che crescendo avrebbero potuto acquistare un carattere politico e produrre una nuova complicazione deplorabile, al pari della sommossa dei greci nella Tessaglia e nell'Epiro.

Mentre procedono le ostilità in Oriente, l'Austria, forse per aver un pretesto più plausibile onde esimersi a prendervi parte, sembra essersi impegnata in una campagna diplomatica colla Prussia. Note improntate di una certa acrimonia furono scambiate fra i due gabinetti, e i giornali se ne occuparono esacerbando la questione ora in un senso ora nell'altro, intanto che l'ultimo risultato ne è che la Prussia si rifiuta di mettere sul piede di guerra, e di concentrare le sue truppe secondo le stipulazioni della convenzione militare annessa al trattato del 20 aprile. I termini equivoci di questa convenzione danno ragione ad entrambe le parti, ed è appunto per ciò che le due parti non vanno d'accordo, e traggono seco nella differenza anche gli stati della confederazione germanica, alcuni dei quali sono disposti ad armare, mentre gli altri, come la Baviera e il Wurtemberg, vi si rifiutano.

Questa guerra diplomatica è assai più comoda e gradita all'Austria che la guerra effettiva e le sue conseguenze finanziarie. Queste sembrano essere giunte ad una crisi, e ne è un segnale la dimissione data dal ministro delle finanze, signor Baumgartner, cui sarà surrogato dal signor De Bruck, già ministro del commercio, e ora ambasciatore a Costantinopoli, che mandava alla *Gazzetta d'Augusta* frequenti corrispondenze in favore della Russia, sebbene ultimamente abbia tenuto un discorso in senso inverso, fedele alle tradizioni di duplicità della diplomazia austriaca. Il signor De Bruck sarà surrogato, dicesi, a Costantinopoli dal signor Prokesch, inviato austriaco alla dieta di Francoforte, uomo non meno devoto alla Russia, in diplomazia allievo e scolaro del principe Metternich. I giornali devoti al signor De Bruck esclamano con gioia, essere la sua nomina il più fortunato evento per le finanze austriache, ma il signor De Bruck non è denaro, ed è di questo, anzichè di un ministro, che abbisognano le finanze austriache.

Il signor de Bruck era escito dal ministero austriaco perchè spendeva troppo per il commercio e le strade ferrate a detrimento delle spese militari ed incontrava perciò l'opposizione dell'economo signor Baumgartner ora egli è chiamato a surrogare il suo avversario perchè questi non è più in grado di sopperire alle spese militari. Vicende austriache!

Un grande contrasto colla situazione finanziaria dell'Austria offre il risultato del prestito aperto dalla Francia mediante sottoscrizioni. In luogo dei 500 milioni richiesti le sottoscrizioni oltrepassano i due bilioni, e crediamo di vedere in questo risultato come nella premura colla quale il pubblico accorreva agli uffici destinati a raccogliere le firme, la migliore confutazione di tutto ciò che i partiti estremi vanno spargendo nell'Europa sull'impopolarità della attuale guerra in Francia, e sopratutto intorno all'avversione che ispirerebbe il governo nato dal colpo di stato del 2 dicembre. La solidità del governo, e la fiducia nel medesimo fu sottoposta ad una prova decisiva e questa riescì favorevole al di sopra di ogni aspettativa.

Il prestito è pure una prova che il governo francese non si lascia illudere da vane speranze di pace suscitate dalle arti diplomatiche della Russia e dell'Austria. Infatti ogni cura è rivolta alla guerra e per rendere più vigorosa l'efficacia guerresca dell'esercito in Oriente si diede al medesimo una nuova organizzazione. Sarà diviso in due corpi, l'uno sotto gli ordini del generale Pelissier, ora comandante generale in Africa, l'altro sotto quelli del generale Bosquet, il più distinto dei generali di divisione che ora servono in Crimea. Inoltre vi sarà un corpo di riserva, e non sarà neppure disciolto il corpo d'osservazione ora comandato da Bosquet, cui verrà surrogato il generale Mayran. Anche la partenza del generale Niel del genio per la Crimea addita a nuove più energiche misure nella condotta dell'assedio.

La breve dimora di lord J. Russell a Parigi viene messa in connessione colle trattative di pace, sebbene niuna fede si presti alle medesime; certamente però la di lui presenza a Parigi ebbe relazione cogli avvenimenti della questione d'Oriente, i quali fanno pure presagire una crisi ministeriale in Inghilterra. In questo caso lord J. Russell sarebbe chiamato alla testa del ministero inglese, e a questo riguardo acquista importanza il di lui viaggio a Parigi, come quello fatto precedentemente da lord Palmerston.

Anche l'Inghilterra è occupata di finanze, e sebbene il risultato dell'ultimo rendiconto sia stato soddisfacente, pure è evidente che per far fronte alle spese della guerra, sarà d'uopo ricorrere o agli imprestiti o ad imposte straordinarie. Il sig. Gladstone a questo proposito i suoi piani finanziarii al parlamento, che sta per riunirsi. Anche la guerra richiama l'attenzione dell'Inghilterra. A molti dei più gravi inconvenienti emersi presso l'esercito d'Oriente fu portato rimedio, molti altri lo avranno prossimamente. A rinforzo dell'esercito sono in viaggio dalle Indie per l'istmo di Suez quattro reggimenti. Molta attenzione è rivolta alla formazione della legione straniera e già dicesi che la Germania e la Svizzera sono percorse dagli agenti arruolatori dell'Inghilterra. La dimissione di alcuni ufficiali dello stato maggiore in Isvizzera è infatti attribuita alla loro intenzione di prendere servizio in qualche legione estera, forse dalla Francia, ma assai più probabilmente dall'Inghilterra.

Nel nord dell'Europa la Svezia fa presentire la prossima sua accessione all'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, la Danimarca ritorna nella linea costituzionale e la formazione di un regno unitario costituzione del Sund sino all'Eider giusta i voti della nazione non sembra più soggetta a difficoltà interne ed esterne. L'Austria e la Prussia hanno interessi più importanti che quello di impedire lo sviluppo costituzionale della Danimarca, come fecero finora.

Nel mezzogiorno dell'Europa il Portogallo diede segni di vita politica mediante l'apertura delle cortes, con un discorso reale. Sempre più grave fassi la situazione della Spagna, ove *carlisti* e *polacchi* si uniscono per cospirare contro le tendenze liberali del ministero e delle cortes. La questione dei beni ecclesiastici e delle associaciazioni religiose è messa in campo e minaccia nuove scissure, nelle quali non sappiamo se la corte sarà dal lato della nazione. Le cortes adottarono il principio dell'assoluta libertà di stampa, che il ministero non sembra molto inclinato ad adottare, come ne fa fede l'insistenza nei processi e nelle condanne fuori del paese.

L'Italia risente in maggiori proporzioni l'influenza della questione d'Oriente alla quale prende ora parte diretta mediante l'accessione del Piemonte all'alleanza anglo-francese. Ne prende ombra il re di Napoli, e manda rinforzi di truppe in Sicilia, ne è agitata l'Austria che teme mene mazziniane in Lombardia, e kossuthiane in Ungheria, e perfino il governo pontificio è scosso in vista della partenza dalla maggior parte delle truppe francesi, essendo ora ridotto il corpo di occupazione a soli 3,500 uomini. Il cardinale Antonelli ne diede solenne ringraziamenti alla Francia; l'avvenire dimostrerà se sono sinceri.

Presso di noi le sventure nell'interno della famiglia reale, e il lutto pubblico ed universale in causa delle medesime hanno sospeso l'andamento ordinario degli affari pubblici, e in particolare le sedute delle camere legislative, onde è interrotta la didiscussione della legge sui conventi e sui beni ecclesiastici. Procedono però, a quanto si dice, le trattative e i preparativi per la spedizione in Crimea in forza del trattato, che prossimamente sarà presentato alle camere, e in cui ravvisiamo le fondamenta di una nuova e ben augurata fase della questione italiana, e il più importabile passo per lo sviluppo europeo della questione di Oriente, finora rimasta limitata al Danubio e al mar Nero,

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per sovrane disposizioni del 6 e del 11 del corrente mese, lo scrivano nell'amministrazione del debito pubblico Felice Elia venne collocato in aspettativa per motivi di salute, e fu surrogato in tale impiego da Carlo Cominotti, già volontario nella cessata ispezione generale dell'erario.

Con decreti reali ed ordini ministeriali dell'11 corrente, ebbero luogo i seguenti movimenti nel personale dell'amministrazione carceraria:

Combet Luigi, segretario d'amministrazione nel carcere centrale di Albertville, nominato segretario contabile ivi;

Mellano Giacomo Giorgio, comandante de'guardiani nelle carceri giudiziarie di Pinerolo, nominato scrivano computista con destinazione al detto carcere centrale di Albertville;

Boltri Serafino, segretario contabile presso la direzione del carcere centrale dell'ergastolo, destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella del correzionale agricolo;

Zola Enrico, applicato di quinta classe nel ministero interni, nominato segretario contabile con destinazione al detto carcere centrale dell'ergastolo.

S. M., con decreti del 6 corrente gennaio, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione:

Masenza Andrea, esattore del mandamento di Voghera;

Riondel Francesco, esattore a la Roche;

Paglini Giovanni, esattore a Gattinara;

Bertalotti Maurizio, esattore a Perosa;

Benanzio Giuseppe, esattore a Bobbio.

— Con ordini ministeriali del 13 corrente mese Barbonaglia Pietro, verificatore dei pesi e misure a Genova, venne traslocato a Savona; e Cajrola Angelo allievo verificatore di seconda classe de pesi e misure nel primo distretto di Torino, venne promosso ad allievo verificatore di prima class e, e traslocato a Genova (primo distretto)

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. L'amministrazione delle strade ferrate dello stato rende noto al pubblico, che per convenzione stipulata coll'amministrazione centrale delle strade ferrate dello stato, il sig. Luigi Ajello spedizioniere si è assunta, cominciando col giorno 15 corrente, l'impresa pel trasporto delle merci e carrozze dello scalo della via ferrata di questa città a domicilio dei destinatari e viceversa.

Questo trasporto resta limitato al perimetro ed ai borghi di Torino ed alle sole merci ed altri oggetti per cui sarà fatta richiesta dai destinatari, comprese anche le carrozze, ma esclusi gli animali e le merci di quarta classe.

— I prodotti comparativi delle strade ferrate dello stato ne' due ultimi mesi sono stati i seguenti per ciascun chilometro:

		Dicembre		*Novembre*
Da Torino a Genova .	L.	2544 72	L.	2814 27
Da Torino a Cuneo . .	»	1210 50	»	1224 45
Da Torino a Pinerolo .	»	868 97	»	945 80
Da Torino a Susa . .	»	842 71	»	913 20
Da Mortara a Vigevano	»	695 87	»	700 02

— Si legge nell'*Annotatore Friulano*:

La compagnia che prese in appalto le strade ferrate in Austria versò già, dicono, 12 milioni di fiorini nel tesoro. Dicesi ch'essa verserà circa un terzo della somma contrattata, e che sarebbe da pagarsi in 36 rate mensili, con uno sconto relativo per l'anticipazione di 13 di questi.

I lavori preparatori da Temesvar sino al Danubio si cominceranno la prossima primavera ed entro tre anni tutta la linea sarà compiuta.

I lavori di terra sulla linea da Coccaglio a Bergamo sono compiuti, e si sperava di veder giunto al termine entro l'estate prossimo anche il tratto da Bergamo a Monza; con cui la linea da Milano a Venezia, tanto sospirata e tanto promettente, e che fu progettata più di 20 anni fa, sarebbe finalmente terminata. Ora dicesi che il tracciamento del tratto verso Monza sia sospeso, perchè Lecco, grossa borgata commerciante posta in capo alla diramazione orientale del lago di Como propose di costruire la strada a spese comunali se si dà alla strada quella direzione. Allora da Lecco si andrebbe a Como col vapore sul lago, e da questa ultima città, per Monza, si raggiungerebbe Milano. Se ciò dovesse portare di conseguenza la costruzione anche del tratto da Coccaglio a Treviglio, compiendo così la linea più corta; questa nuova deviazione sarebbe utile. Con quei due tronchi il sistema di strade ferrate dell'alta Lombardia s'andrebbe avvicinando al suo compimento.

Si vocifera ora che l'intraprenditore Cantoni abbia ottenuto di costituire una società anonima, la quale prosegua la strada ferrata da Treviglio a Lodi, Cremona e Mantova, unendosi così alla centrale italiana.

Strada ferrata di Novara. Siamo costretti a ritornare sopra un argomento di cui abbiamo non ha guari intrattenuti i lettori, vogliamo alludere all'apertura della strada ferrata da Torino a Novara.

Alcuni giornali parlando dell'incominciamento dell'esercizio, non hanno notato quanto avevamo avvertito del contratto stipulato cogli appaltatori.

Altro è il termine fissato dal capitolato, altro quello che risulta da'contratti speciali dell'impresa T. Brassey. Il signor Brassey si è obbligato a compiere la strada per la fine di febbraio prossimo, e sappiamo da buona fonte che pel termine fissato da'contratti il sig. Brassey avrà terminata tutta la linea dalla Stura fino a Novara.

— I timori che in un precedente nostro numero abbiamo esternati sulla pronta costruzione della strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore, sembrano dileguarsi. Riuscì alla società di sbarazzarsi dei fratelli Gandell, che n'erano gli appaltatori, e di sostituire in loro vece il sig. Tommaso Roberston. Questo nuovo appaltatore in brevissimo tempo fece arrivare sul sito il materiale necessario per l'armamento, e riprese i lavori colla massima alacrità. Più di 600 operai vi sono ora impiegati, e saranno portati ad un migliaio tostochè sia disponibile il terreno dal lato di Cavallermaggiore. Insomma v'ha a sperare che la strada sarà in breve compiuta, ciocchè tornerà a vantaggio tanto della società concessionaria quanto della società di Cuneo, la quale vedrà per tal modo aumentato il movimento dei viaggiatori e delle merci anche lungo la propria linea.

(*Bollettino delle strade ferr.*)

Monumento patrio a Vittorio Alfieri. — La commissione promotrice delle sottoscrizioni per questo monumento ha con suo avviso convocato gli azionisti per il giorno 23 prossimo del corrente gennaio alle ore 2 pomeridiane nelle sale dell'Accademia filarmonica in Asti per rendere conto del suo operato e per prendere quelle disposizioni che parranno più opportune per l'esecuzione dell'opera.

Genova, 18 *gennaio*. Leggesi nel *Corriere Mercantile* :

« Se le nostre informazioni sono esatte, la forza del corpo del nostro esercito destinato in forza del trattato di alleanza alla spedizione di Crimea, sarebbe composta come segue :

« Battaglioni 20 di linea, formanti 5 brigate, e scelti dai vari reggimenti ; 5 detti di bersaglieri ; batterie 5 d'artiglieria di campagna ; squadroni 5 di cavalleria, dicono tutti presi dai reggimenti di cavalleggieri ; pelottoni 5 del genio ; oltre i drappelli di carabinieri, la provianda, i commissari de'viveri ecc.

« La nostra marina militare può somministrare legni per l'imbarco di quasi 5000 uomini. Il materiale può essere allestito nel nostro arsenale in 2 o 3 settimane. Maggiore difficoltà s' incontrerà certamente pel personale dell' uffizialità, assottigliato da tante demissioni, e per la leva dei marinari, adesso molto impiegati e ricercati sulle navi mercantili ed all' estero. — Vapori inglesi devono cooperare all'imbarco, il quale non avrà luogo per le enumerate forze in una volta, ma in due tempi diversi, od a seconda delle circostanze, in modo però da trasportare subito intera divisione.

« Parlasi di una riunione di tutto il corpo scelto in Alessandria, e d'una rassegna preceduta da manovre, alla quale debba assistere il re. »

— Un tubo dell'acquedotto Nicolay si è rotto stamane con danno di un binario della strada ferrata. Il convoglio partito da Genova dovette retrocedere per mettersi sopra un altro binario. Speriamo che il danno sia presto riparabile, e che la ferrovia non abbia da soffrire una interruzione pregiudizievole tanto a gravissimi interessi pubblici quanto all' impresa dell'acquedotto.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Soletta. Il nuovo vescovo di Soletta è ben lungi di voler imitare il procedere prudente e conciliativo del suo antecessore M. Salzmann. Egli ricusa di prestare prima della consacrazione il dovuto giuramento ai delegati degli stati diocesiani, dalla cui formola è già stata per consentimento della corte di Roma ommessa la condizione di *perseguitare le eresie*.

M. Arnold pretende di prestare il giuramento nelle mani del vescovo di S. Gallo, come se gli stati diocesani non esistessero. Si vuole che il nunzio pontificio sia il principale istigatore di queste brighe, contro cui grida fortemente la stampa.

AUSTRIA

Zara, 12 *gennaio*. Verso le 2 1/2 del giorno 30 dicembre scoppiava il fuoco nella chiesa parrocchiale greca di Budua, attaccando una nicciba a lustro, ove stava un quadro ricoperto d'argento, rappresentante la SS. Trinità.

La chiesa era chiusa, e non trovandosi sul momento la chiave, fu dall' imperiale reale gendarmeria e militare forzata la porta.

Frattanto sortirono gli artiglieri colle pompe, e mediante l'acqua trasportata dall'accorsavi popolazione, si potè in breve estingnervi il fuoco che distrusse affatto la nicchia, ed avea cominciato ad appiccarsi all'altare nella parte inferiore e vicino alla nicchia suddetta. (*Oss. Dalmato*)

— La *Gazzetta del Tirolo Italiano* del 15 corrente ne porge un cenno sui lavori della strada ferrata e sul taglio dell'Adige a Centa :

« Questa grande operazione verrà bensì lentamente eseguita, ma l'opera grandiosa sorgerà in tre o quattro anni, e deve destarci come da un sogno al vederla ed ammirarla.

« L'impresa del taglio, avendo sgomberata la linea del nuovo alveo del fiume, lavora a formare l'arginello e scava in pari tempo le fosse degli argini. Il punto preciso, sul quale verrà eretto il nuovo ponte, non fu ancora fissato, non essendo ancora approvata l'estensione che la stazione della strada ferrata verrà ad occupare ; puossi però ritenere che la strada delle Giudicarie condurrà in retta linea della porta di S. Lorenzo al borgo di Piedicastello su quello stesso progetto che l'*Ape* dell'anno scorso accennava. Il consiglio municipale ha intanto deliberato d' intendersi coll' impresa onde il nuovo ponte progettato di legno venga costrutto a piloni di pietra con tre arcate che saranno probabilmente di ferro fuso, e così i parapetti del ponte. Questa bell'opera in vicinanza alla stazione, il rettilineo di strada dalla città al borgo di Piedicastello, la piazza degli approdi ed i caseggiati della stazione formeranno un gruppo dei più interessanti, di cui a stento possiamo formarci un' idea.

« Sugli altri progetti non si portò alcun cangiamento. Il magazzino delle merci resta di fronte alla via che traverserà il vecchio alveo alla piazza del castello ; il fabbricato dei forestieri di fronte alla strada che traverserà il vecchio alveo alla piazzetta romana. Fra questi due fabbricati ne sorgerà probabilmente un terzo per le abitazioni degli impiegati.

Questi fabbricati collo spazio per lo scambio dei traini, che forma il recinto della stazione, si estendono dalla metà circa dell'attuale ponte di S. Lorenzo fino ad una parte del vecchio alveo del fiume verso Campo Trentino, ed abbraccia in tutta l' estensione la spianata di Centa. Sarà ben difficile che fra il vecchio alveo e la stazione rimanga di questa spianata qualche spazio ancor coltivabile, e nel caso sarebbe sì tenue ed esposto, da non risarcire l' ameno ed ampio prospetto che presenterebbe la stazione di fronte alla città sgomberata da ogni alberatura che ne togliesse la vista. Le due strade principali e le due secondarie di comunicazione occupano già gran parte di questo tratto ; il rimanente potrebbe venir impiegato a qualche utile scopo, soltanto che non venga ingombrato da muri, da alberature, da edificii eretti fuor d' ordine e turbanti la simmetria del complesso : a ciò dovrebbe vegliare con grandissima cura il municipio. »

GERMANIA

Il governo bavarese dimandò alle camere un credito straordinario di 25 milioni di fiorini per le eventuali spese di mobilizzazione dell'esercito.

PRUSSIA

Un nuovo incidente diplomatico sembra prendere una certa gravità : la Prussia, parte contraente al trattato del 1841, pretenderebbe a questo titolo di aver parte nelle conferenze di Vienna che l'Austria vorrebbe interdirle fino a che il gabinetto di Berlino non aderisce al trattato del 2 dicembre 1854.

A questo proposito il *Correspondant d' Hambourg* reca l'analisi di una nota indirizzata il giorno 5 gennaio dal signor di Manteuffel a Vienna, nella quale si legge il seguente periodo :

« Si dichiara che la Prussia rivendica il suo diritto di partecipare a quelle deliberazioni in quanto che esse hanno per oggetto delle disposizioni che si annunciano veramente come aventi per iscopo di ristabilire la pace, ma che in realtà implicano un rimestamento di tutto il diritto pubblico dell'Europa, e la modificazione dei trattati nei quali la Prussia fa parte contraente ; ed essa lo rivendica non in forza delle recenti stipulazioni, ma in virtù della sua posizione, come grande potenza, che le permise di sottoscrivere questi trattati. »

EGITTO

Il taglio dell'istmo di Suez è tal fatto che deve interessare altamente il nostro commercio e quindi facciamo luogo alla pubblicazione del firmano mediante il quale venne accordata la concessione di quell' opera grandiosa tanto sotto l'aspetto tecnico, quanto per le conseguenze commerciali che ne denno derivare.

Firmano del vicerè d'Egitto sul taglio dell' istmo di Suez.

Poichè l' amico nostro, signor Ferdinando di Lesseps, ha fatto che rivolgessimo la nostra attenzione ai vantaggi, che deriverebbero per l' Egitto dall' unione del mare Mediterraneo col mar Rosso, mediante un canale navigabile da grandi navigli ; e poichè ci dimostrò essere possibile costituire a tal uopo una società, formata da capitalisti di tutte le nazioni, abbiamo adottato le proposte da esso fatteci, e gli accordiamo col presente firmano autorizzazione esclusiva di formare e dirigere una società pel taglio dell' istmo di Suez e per la escavazione d'un canale tra' due mari, accordandogli di eseguire e far eseguire, a carico di quella società, tutti i lavori e costruzioni, dopo di aver prima prestato a'privati, nel caso di spropriazione per pubblici fini, piena indennizzazione; e tutto ciò ne' limiti e sotto le condizioni ed aggravi, che vengono fissati negli articoli seguenti:

1. Il signor Ferdinando di Lesseps costituirà, sotto il nome di società universale del canale marittimo di Suez, una società, la direzione della quale gli accordiamo, a fin di scavare l' istmo di Suez per costruirvi un canale navigabile da grandi navigli, per costruire od acquistare due sufficienti ingressi, uno sul mar Rosso, l' altro sul Mediterraneo, e per istabilire due porti.

2. Il direttore della società vien sempre nominato dal governo egiziano, e verrà preso, per quanto sia possibile, fra gli azionisti, ch' abbiano le maggiori azioni nell' impresa.

3. La durata della concessione è stabilita a 99 anni dal giorno dell' apertura del canale in poi.

4. I lavori verranno eseguiti a spese esclusive della società; alla quale vien ceduto gratuitamente tutto il terreno occorrente, in quanto non appartenga a privati. Le fortificazioni, che il governo egiziano potesse trovare opportuno di erigere, non vanno a peso della società.

5. Il governo egiziano percepirà il 15 per cento degli utili netti della società, senza pregiudizio degl' interessi e de' dividendi delle azioni, che il vicerè si riserva di prendere all' atto della loro emissione, e senza nessuna garantia da sua parte per l' esecuzione de' lavori e per le operazioni della società. Il resto degli utili netti verrà diviso nel modo seguente : un 75 per cento a vantaggio della società, ed un 10 p. cento a vantaggio del fondatore di essa.

6. Le tasse di navigazione pel canale di Suez, che verranno stabilite fra la società ed il vicerè, e che saranno riscosse dagli agenti della società, deggiono sempre essere uguali per tutte le nazioni, nè potrà essere mai stipulato un favore speciale ad esclusivo vantaggio di una di esse.

7. Ove la società credesse necessario di congiungere direttamente, mediante una via navigabile, il Nilo coll' istmo di Suez, il governo egiziano lascierà alla società i terreni pubblici, ora non coltivati, a fine d' irrigarli e coltivarli a spese o per ordine della società. La società, pei suddetti terreni, non pagherà veruna imposta per dieci anni, dal giorno dell' apertura del canale. Durante gli altri 89 anni, che passeranno fino a che sia estinta la concessione, la società pagherà la decima al governo egiziano. Dopo quel tempo, potrà ritenere il godimento dei suddetti terreni, pagando dal suddetto giorno in poi le imposte che pagano in generale i terreni di quella specie.

8. Al momento dell'estinzione della concessione, il governo egiziano entra in luogo della società, acquista senz' altro tutti i diritti di essa, ed entra nel pieno possesso di tutti i suoi stabilimenti. Un accordo amichevole od una sentenza d' arbitri fisserà l' indennizzazione, da darsi alla società, per quel rilascio di materiali, per la proprietà mobiliare di essa.

9. Gli statuti della società ci verranno presentati dal direttore di essa, ed ottener deggiono la nostra approvazione. Modificazioni che per avventura dovessero farsi in seguito ad essi, dovranno ottenere prima la nostra sanzione. I suddetti statuti conterranno i nomi dei fondatori, e noi ci riserviamo di approvarne la lista. Essa abbraccerà le persone, i lavori, le indagini, gli sforzi o i capitali delle quali avranno contribuito ad eseguire la grande impresa del canale. Promettiamo, finalmente, la nostra buona e leale cooperazione, e quella di tutti gl' impiegati dell' Egitto, a fine di promuovere l' esecuzione e l'uso dei presenti pieni poteri.

Dato al Cairo il 30 novembre 1854.

INDIA

I giornali di Bombay, che giungono sino al 15 dicembre, ci fanno sapere che il governo inglese comincia effettivamente a ricorrere anche al suo esercito delle Indie per rafforzare il corpo militante contro la Russia a sostegno dell'impero ottomano. Il 10 reggimento degli ussari è in procinto d' imbarcarsi a Bombay per Suez, d' onde partirà per Alessandria e poi per la Turchia onde prestarvi servizio. Si dice inoltre che partiranno pure alla stessa volta fra poche settimane il 14 dragoni e due reggimenti di fanteria. Siccome il numero attuale delle truppe stanziate nelle Indie è maggiore di quello stabilito dall'atto relativo del parlamento, e quei possedimenti britannici sono pienamente tranquilli, l'invio delle forze suindicate al sito della guerra non desta alcuna inquietudine per la quiete pubblica e la sicurezza del paese. Si ritiene che il 10 reggimento degli ussari non giungerà a Costantinopoli innanzi i primi di marzo.

AFFARI D'ORIENTE

— Affermasi, essere ormai pervenuto da Pietroborgo al principe Gorciakoff l'ordine in iscritto di trattare sulla base delle quattro garanzie.

— Le ultime notizie da Pietroborgo in data del 6 annunziano che dalla cancelleria d' operazione di S. M. l'imperatore di Russia fu rilasciato il seguente ordine di battaglia, conformemente al quale, le truppe hanno già occupato le loro posizioni. Nelle provincie del Baltico trovansi, oltre alle solite guarnigioni delle città delle coste, i granatieri delle guardie e della riserva. Nella Polonia e Lituania il primo corpo d'armata col quartiere generale a Radom, le guarnigioni di Zamosc, Ivangorod, Novogeorgiewsk, inoltre due divisioni di granatieri, due divisioni della guardia, 10 brigate di cavalleria della guardia, l' artiglieria e la cavalleria del primo corpo d'armata. Trovasi pure in quei governamenti una divisione del secondo corpo d'armata, due divisioni del quale sono stazionate presso Kamienic e Kiew. Quest'ultima città è inoltre il punto centrale per tutte le riserve. Da Kamienitz e Kischenew, Odessa e Reni si estenderanno le stazioni del terzo corpo d' armata. Qui si trovano pure i corpi di cavalleria di riserva, i cosacchi, le truppe di guarnigione dei governamenti di Cherson e Tauride. (*Corr. It.*)

Ultime Notizie

Torino, 21 *gennaio*.

Dopo il decesso di S. M. la regina Maria Adelaide, i principi reali si sono trasferiti a Moncalieri.

S. M. il re si è ritirato negli appartamenti del principe di Carignano.

Le notizie della malattia di S. A. il duca di Genova sono meno allarmanti. Iersera vi era un po' di miglioramento.

Iersera i teatri sono stati chiusi.

Oggi son convocate le Camere per comunicazioni del Governo.

—o—

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio :

« Il giorno 5 Omer bascià era al campo degli alleati dinnanzi a Sebastopoli. Egli s' intese coi generali in capo sul movimento delle tre armate. Dopo aver dato i suoi ultimi ordini, esso andrà a prendere immediatamente la direzione delle operazioni che gli sono affidate.

« Secondo le notizie di Balaklava, una sortita di poca importanza, tentata dai russi nella notte dell'8 al 9, era stata vigorosamente respinta. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 13 *al* 20 *gennaio*.

Ristrettezza di affari e fiacchezza nei corsi, ecco in poche parole la situazione della Borsa nella settimana. Se si eccettua la rendita 1849, negli altri fondi pubblici si ebbero contrattazioni insignificanti. Quanto alle azioni, quelle della cassa del commercio e della strada ferrata di Novara diedero luogo ad alcune operazioni, le altre furono pressochè dimenticate.

La speculazione continua a tenersi riservata e guardinga, e preferisce attendere ulteriori eventi, anzichè avventurarsi, nelle presenti incertezze, che crescono per la partecipazione del Piemonte alla guerra contro la Russia.

L'aspettazione del trattato, che dicesi sarà comunicato martedì prossimo al parlamento, e dell' imprestito, che si negozierà a Parigi ed a Londra, indusse pure ad astenersi da contrattazioni e da impegni per l'avvenire.

Questa condizione della nostra Borsa contrasta col movimento che nella settimana si è manifestato alla Borsa di Parigi. Il 3 0|0 da 66 85 era salito sino a 69 90 con aumento, e rimase a L. 68 70 con aumento di L. 1 85. Il 4 1|2 0|0 era pur salito a 95 75 da 92 e restò a 95 50, con aumento di L. 3 50. Questo rialzo, che non ha origine nelle speranze di pace, presto svanite, deriva dall' esito dell' imprestito di 500 milioni. In Francia i capitali abbondano, e non ci vuole che un'occasione per accorrere sul mercato.

Anche a Londra si era, verso la metà della settimana, ottenuto un aumento di 1 1|2 0|0, ma i consolidati discesero poscia a 91 3|4, con diminuzione di 1|2 0|0.

I corsi di Londra e di Parigi non ebbero quindi influenza sulla nostra Borsa, perchè all' attività di quelle non corrispose l' attività di questa, ma lo stagnamento degli affari.

Nella Banca si osserva una diminuzione della riserva e de' conti correnti disponibili, ed aumento del portafoglio. Scemando la riserva, la Banca è costretta a restringere la circolazione, che nella scorsa settimana è pure diminuita, ma gli affari commerciali continuano bene, come dimostra l'aumento del portafoglio.

I corsi provarono le seguenti variazioni :

Fondi pubblici

5 0/0 1819, da 86 50 salì ad 87, e ritornò ad 86 50.

5 0/0 1831, da 86 cadde ad 85 50, con ribasso di 50 cent.

5 0/0 1848, da 87 salì ad 87 50, con aumento di 50 cent.

5 0/0 1849, da 85 50 salì ad 85 75, 85 90, 86, ricadde ad 85 75 ed 85 50.

5 0/0 1851, da 84 40 ascese ad 84 75, cadde ad 84 60, 84 50, 84 25, 84 10, risalì ad 84 75 ed 85, con aumento di 60 cent.

3 0/0 1853, da 52 25 salì a 52 50, con aumento di 25 cent.

Obbligazioni 1850, a 910.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1188 50 scese a 1170, 1166 50, risalì a 1171 50, con ribasso di 17 fr.

Cassa di commercio e d'industria, da 549 85 abbassò a 548 85, risalì a 550.

Cassa di sconto di Torino, da 280 abbassò a 275.

Mobiliare Profumo, da 247 a 246 50.

Strade ferrate

Novara, variò da 460 a 461.

Susa, rimase senza variazione a 465.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale la sera del 17 *gennaio* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,551,356 67
» » in Torino	»	5,077,874 01
» » nelle succurs.	»	2,773,810 16
» in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	17,209,464 74
» » in Torino	»	29,884,776 78
» » nelle succ.li	»	2,489,413 04
Effetti all'incasso in conto corrente	»	329,676 88
Immobili	»	1,389,927 36
Fondi pubblici della Banca .	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	364,324 26
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333 33
Fondi pubblici c.ti interessi . .	»	83,635 »
	Ln.	80,419,567 44

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	36,441,250 »
Fondo di riserva . . .	»	964,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 431,463 44) » non disp. » 194,008 14)	»	625,471 58
Conti corr. disp. in Genova .	»	800,263 36
» » in Torino .	»	733,230 30
» » nelle succursali	»	97,235 18
» non disponib. . .	»	129,043 79
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	880,827 10
Dividendi a pagarsi . . .	»	534,032 50
Riscontro del semestre precedente	»	341,225 23
Benef. del sem. in corso in Genova	»	47,307 99
» » in Torino	»	55,091 29
» » nelle succurs.	»	9,506 86
Diversi (non disponib.) . .	»	6,760,193 41
	Ln.	80,419,567 44

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni :

Nella riserva, diminuzione di	L.	262,598 80
Nel portafoglio aumento di .	»	568,121 88
Nella circolazione diminuz. di	»	876,850 »
Nel conto corrente dispon. dell' erario diminuzione di . . .	»	174,297 28
Nei conti corr. disponibili privati diminuzione di	»	184,007 30

—o—

Borsa di Parigi 20 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	68 40	68 70
4 1|2 p. 0|0 .	95 »	95 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	87 »	» »
3 p. 0|0 1853 .	53 »	» »
Consolidati ingl.	91 3/4	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

LA NAZIONALE SOCIETA'

IN ACCOMANDITA

Per la coltivazione di miniere nei RR. Stati Sardi e di fossili combustibili lignite, antracite, asfalto e la coltivazione di terreni per le apposite

TORBIERE *e con economico e semplice metodo la*

CONCENTRAZIONE E CARBONIZZAZIONE DELLA TORBA

Stabilita in Torino, palazzo Doria di Ciriè, via Conciatori, num. 30

OVE SONO APERTE LE SOSCRIZIONI

Il CAPITALE SOCIALE è di TRE MILIONI DI LIRE, divisi in 12m. *AZIONI DI LIRE* 250 *caduna* pagabili a decimi ogni successivo trimestre. Si corrispondono gl' interessi del 6 0/0 all'anno, e il risultante dividendo ogni semestre al 3 gennaio ed al 3 luglio ciascun anno.

Guarentigia offerta alla Società dal sig. Francesco Pons, fondatore e direttore della medesima, e proprietario degli infrascritti terreni e miniere, da atto di costituzione e statuti pure dal costituente formati, e che vennero presentati al regio notaio Gio. Albasio, rogato in data del 22 luglio 1854 in Torino.

E che ciascun soscrittore ne riceverà una copia stampata; che il medesimo ha costituito in società terreni franchi e liberi ettari 500, giornate 1325, e le seguenti miniere dal medesimo state scoperte, cioè cinque di cobalto e nicolo, tre di rame, tre di piombo argentifero, una di protossido di manganese, ed altre otto miniere di proficua coltivazione.

Più egli indicherà altre miniere di sua conoscenza come dall'art. 10 dello Statuto.

Lo stesso fondatore geologico e chimico, e scopritore di molte miniere in questi regi stati, si prenderà ogni cura per sempre più arricchire la Società colle crescenti mineralogiche sue scoperte comecchè pel corso di ben quattordici anni non risparmiava nè studi nè fatiche nè spese, che in ogni tempo sempre a suo proprio conto faceva le ricerche di quei tesori che nascondevano nelle viscere dei terreni in ogni punto nelle Alpi del Piemonte, di cui ne prendeva esatte memorie dei giacimenti delle medesime.

E quando il medesimo non poteva disporre del suo personale di portarsi regolarmente sui luoghi nelle Alpi Piemontesi, d'altronde ciò moralmente mai fuvvi ozioso, imperciocchè omai nulla sfuggiva dalla sua mente, prevedeva e provvedeva, per alfin un giorno compiere la sua opera e realizzarla in pratica col competente capitale di sì importante impresa in questa potente regione d'Italia negli stati Sardi. Quindi il sig. Pons suppliva ogniqualvolta a tempo utile che vedeva e lo credeva per esso necessario ad esplorare le Alpi, la quale sempre a proprio suo conto e spese, incaricava dei suoi eletti commessi e manuali operai per eseguire le sue disposizioni alle ricerche delle miniere, e di cui li muniva coi più efficaci mezzi e lumi, per riconoscere nei terreni la presenza dei minerali, e che gli assegnava le direzioni, regioni e siti che dovevano attenersi ad esplorare e lavorare.

E tali suoi agenti mandatarii tuttavolta che gli portavano dei minerali scavati, il signor Pons riteneva solo quei minerali che giudicava ed approvava dalle sue chimiche analisi di proficua coltivazione che egualmente prendeva le accurate memorie dei giacimenti, in pari tempo si accertava di qual potenza che offrivano gl'incassamenti del minerale o filone di ciascuna miniera.

I prodotti delle sovrascritte risultanti venti miniere, ed i minerali che giustificano ampiamente l'esistenza, la bontà e rendita sono visibili nel locale della Direzione.

Le suddescritte proprietà terreni e miniere del sig. Pons costituite in società sono rappresentate dal quinto delle stesse azioni del capitale sociale, però esse sono inalienabili descritte nello statuto per guarantigia della società. E queste azioni non perceveranno nè interessi nè dividendo, se non quando siasi ricavato dal benefizio netto il tre per cento pel fondo di riserva e gl' interessi del 6 0/0 annui, da pagarsi prima sulle somme dai socii versate, portato dall'art. 13 dello statuto.

Da ciò si rileva che i soci non hanno da fare alcuno sborso per l'acquisto di miniere e nemmeno da pagare alcun interesse del sovrascritto primitivo capitale del fondatore, se non dopo che siano assicurati di avere ricevuto ciascun azionista il detto interesse.

Il predetto fondatore proseguì pure col proprio suo denaro a fare le susseguenti spese cioè dal primo di luglio p. p., che fece l'affittamento colla insinuata capitolazione per un novennio, del noto cospicuo locale per lo stabilimento, coll' averne regolarmente tuttora da esso pagato l'affitto. E poscia egli ha composto e ciò fatto tutti disegni d'ogni appositi ed eleganti mobili e condotti lavori a finimento, e ogni cosa l'ha pagata ed è fornito di tutto punto dei necessarii arredi pei relativi uffizi dell'amministrativa Direzione.

Come pure proseguì a fare le spese dallo stesso primo di luglio sino a tutto novembre corrente anno che nel periodo di questo, ciascun giorno il signor Pons pagava trenta opera, pei necessari lavori intorno alle miniere, per in seguito portarle sopra una grande e larga scala di coltivazione (e nella occorrenza proseguirà le richiedenti spese), ed in quel frattempo si facevano continue ricerche di miniere per la Società; da ciò scoperse di recente altre miniere, non meno che di combustibili tre miniere denominate *antracite*, e che la Società già tuttora ne resta in possesso.

Inoltre il fondatore per dare ogni più efficace mezzo e guarentigia alla Società, esso sottoscrive come privato socio per la concorrente di cinquecento azioni da lire duecento e cinquanta caduna, di cui ne compierà i regolari versamenti come gli altri soci.

Dalla Direzione

Il Direttore e fondatore FRANCESCO PONS.

Il 31 Gennaio 1855 avrà luogo in TORINO *e sotto la sorveglianza del* GOVERNO

la 12ª ESTRAZIONE A SORTE delle OBBLIGAZIONI AL PORTATORE

IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI premii, e rimborsi relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa . . . . . L. 36,000	1 premio di circa . . L. 1,100
1 id. » . . . . . » 18,000	153 rimborsi, ognuno di . » 1,000
1 id. » . . . . . » 7,000	I *minori premi* sono diversi, da L. 735 e 365

Per concorrere ai suddetti premii si vendono le obbligazioni ai seguenti prezzi:

1 Obbligazione costa . . . . L. 10
3 Obbligazioni costano . . . » 27
12 idem » . . . . . » 100

I numeri estratti si pubblicano sul Giornale Ufficiale del Regno, e si spediscono agli interessati. Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi all' IMPRESA NAZIONALE

TASSO E ROSTAN
in *Torino*, via Provvidenza, num. 9-11.

Dirigersi anche all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

NB. Le commissioni dalle provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.

AVVISO INTERESSANTE

Il nome e le opere di AUSONIO FRANCHI hanno acquistato una tale rinomanza, non solo presso i cultori delle scienze filosofiche, ma ben anche presso tutti coloro che si preoccupano delle quistioni più vitali del nostro secolo, agitate con tanta potenza di critica o tanta profondezza di dottrina dall'esimio scrittore, che il sottoscritto crede fare cosa grata al pubblico, col render noto ch' esso tiene varii depositi delle dette opere, fino a qui pubblicate dal suddetto autore, stabiliti nelle seguenti città:

Torino, presso la tipografia dei Fratelli Steffenone e Comp., via S. Filippo, num. 21, ove si pubblica il Giornale. *La Ragione*, di detto autore.

Id. Presso il sig. Carlo Schiepatti, editore-libraio, portici di Po.

Alessandria, presso il sig. Luigi Capriolo, tipografo libraio.

Genova, presso il sig. Giacomo Grandi, portici di Caricamento, num. 56 e 21.

Nizza, presso il sig. Visconti, gabinetto letterario.

Cagliari, presso il sig. Federico Giuseppe Crivellari, palazzo Boyl.

A chi ne volesse fare acquisto tanto in complesso che in dettaglio, viene offerto il ribasso del 50 p. 0/0 sull'originario prezzo di vendita; avvertendo che tutti coloro che acquisteranno tutte le qui sotto specificate opere per *franchi* dieci, verrà loro altresì data *gratis* una copia del primo trimestre del giornale *LA RAGIONE*, dello stesso autore, in corso di pubblicazione.

Le opere fino ad ora uscite alla luce sono:

FRANCHI AUSONIO. — Filosofia delle Scuole Italiane, in-8°	Fr.	7
Id. Introduzione alla Filosofia, in-8	»	1
Id. Appendice alla Filosofia .	»	3
Id. La Religione del secolo XIX	»	5
Id. Del Sentimento Politico Religioso	»	4
	Fr.	20

GIACOMO GRANDI

SIROPPO di MELE-APIOLE

SOLO PROPRIETARIO *Giacosa*

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il SIROPPO DI MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

Avviso ai sig.ri Tipografi

La fabbrica d'inchiostro da stampa di CHIAPPÈ GIOVANNI venne trasferita dal Borgo di San Donato in capo alla via del For-tino, dirimpetto al monastero del Buon Pastore.

Il proprietario guarentisce tutte le qualità del suo inchiostro dall'ingiallimento e ne assicura la proprietà essicante ed economica.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Egli ha pure testè ricevuto un bello assortimento di cappelli alla *flambard*, id. di *corame*, id. di *caout-chouc* impenetrabili all'acqua, e berretti dello stesso genere.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltòri

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tip. dell'OPINIONE.